

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

ALPINI!

Quanti di voi avranno voluto conoscere un Ufficio per potere ottenere indennità di guerra, pacco vestiario, premio di smobilitazione, pensione, polizze, indennizzi di prigionia e di convalscenza e qualsiasi altra rivendicazione dei diritti acquisiti per il solo fatto di essere stato combattente nella grande guerra? — Ebbene, quest'Ufficio esiste e forse molti di voi non lo conoscono e non sanno che le sue prestazioni sono completamente gratuite.

È l'UFFICIO PROVINCIALE DI ASSISTENZA PER I COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI MILANO - MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 8, Piano 2°
L'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8) si presterà ben volentieri a facilitare le pratiche dei propri soci.

PROFUMI BERTELLI

**i più delicati
i più distinti**

**Essalano il fresco
olezzo dei fiori**

AMBERGRI - VENUS O AN GIARDINO FIORIT
ROSA - MYSTERE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DIVIOLE, ecc.

Lezioni - Brillantine - Cosmetici
CREME e VELLUTINE BERTELLI
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.

perché aspettare tanto se un cassetto di...

**PURO
ESTRATTO di CARNE
SOLE**
RIMEDIA A TUTTO!

PRODOTTI ALIMENTARI - SOLE TORINO

LIFT

**CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI**

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

CINZANO

TRINCHIERI
VERMOUTH VINO CHINATO

SOCIETA ANONIMA TRINCHIERI ANNIUALE
CAP. 1.050.000 - INTER. VERSATO
TORINO - VIA LESSO 8

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 Interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenziabilità dei grandi Stabilimenti esteri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

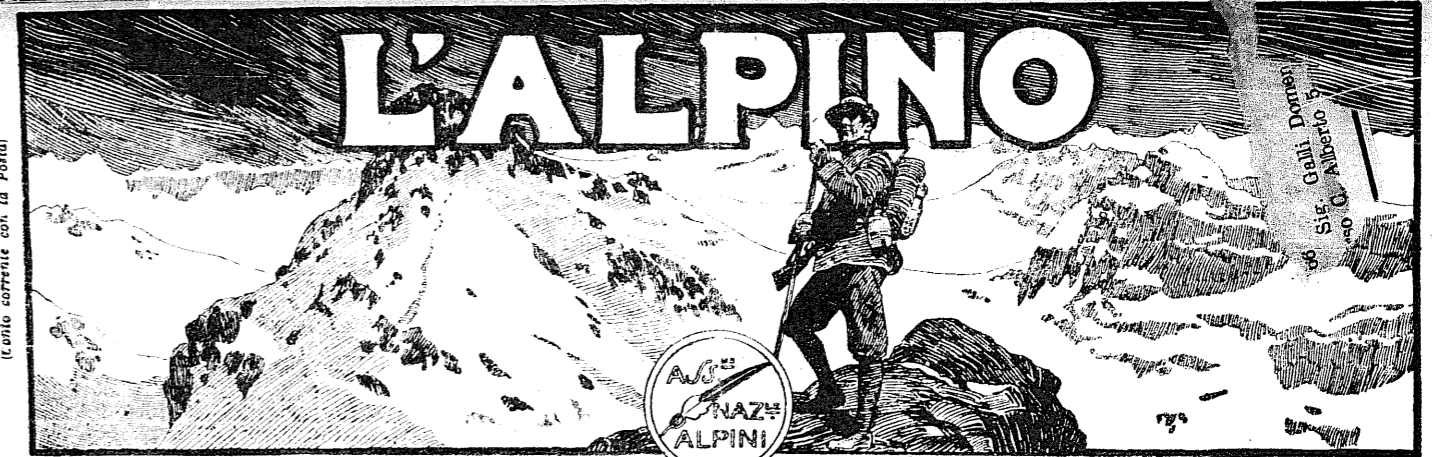
DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rifredi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** - 75 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A.N.A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

La Patria sul Grappa

Sul Grappa si sono ritrovate dal novembre 1917 all'ottobre 1918 tutte le Patrie fuse in una sola, insopprimibile e sfolgorante di epiche gesta: la patria dei profughi scacciati dalle case modeste, frustati dalla guerra mentre con la volontà laboriosa degli umili tessavano le loro opere quotidiane pregando e palpitando per i combattenti; la patria dell'Esercito battuto dal nemico interno più che oppresso dall'invasore; la patria delle popolazioni lontane fino allora indifferenti od ostili; la patria del Governo raccolto dietro quel massiccio alpestre come contro l'ultimo parapetto di una fortezza assediata ed in parte invasa; la patria di tutti coloro che vedevano l'Italia in campo per la difesa della civiltà e temevano il prevalere di un nemico abbruttito dall'imperialismo e avido di oppressione.

E la patria degli alpini? La nostra patria era dovunque; sul Grappa come sull'Ortigara, al Col dell'Orso come sul Vodice, all'Asolone come sul Monte Nero, dovunque fossero i nostri cimiteri e le nostre ridotte robuste e vigili. Non v'era bisogno per i verdi di un pericolo imminente e gravissimo per ricondurli sulla via del sacrificio; tutta la « nostra » guerra era stata fino allora combattuta senza rifegno, senza limitazione di sforzo, senza calcoli o restrizioni. Sul Grappa l'Italia ci chiamava ad una lotta durissima, ma noi eravamo ben temprati dai trenta mesi di battaglie combattute e vinte e non temevamo l'ignoto. Sul Grappa, come altrove, ci siamo prodigati generosamente fino all'ultima micidiale azione dell'ottobre 1918 che ci gettò contro le riserve austriache, sempre

Quando sulle Tofane si combatteva

Il comandante del Battaglione Val Chisone, del 3.º Alpini, ha raccolto sulle Tofane in guerra impressioni e sensazioni di una commovente eloquenza. Fra quelle altissime rocce i nostri aquilotti soffrivano senza piangere, fieri della missione loro affidata, tenaci e sublimi nel sacrificio di ogni ora. Togliamo dal diario del colonnello Ettore Martini, per due anni comandante del Chisone, le seguenti pagine che ciascun combattente della montagna saprà leggere ed interpretare, attraverso lo stile succinto dell'autore.

Una notte sulle vette delle Tofane. Il 6 settembre 1915, mentre il mio battaglione era attenduto a Verxej, la 228.ª compagnia ricevette l'ordine di salire a Forcella di Fontana Negra. Passava alle dipendenze del 3.º battaglione del 46.º Fanteria, e l'indomani avrebbe dovuto presidiare Punta Marietta e la cima della Tofana Prima (3220). Desideravo d'ispezionare i miei dipendenti e di osservare le posizioni loro affidate: sicché nel pomeriggio del 1.º ottobre, nonostante un'orribile bufera di neve, salii a Forcella di Fontana Negra, da dove, accompagnato da un caporale del battaglione Belluno, mi diressi a Punta Marietta, ove trovai attendasi due plotoni della 228.ª comp. il cui comando era accantonato in una microscopica baracca di legno. Dopo una brevissima fermata, quantunque dissuaso a proseguire per la bufera che continuava ad imperversare, per la nebbia fittissima e per il pericolo delle valanghe che numerose precipitavano dai fianchi della montagna, m'incamminai verso la Tofana Prima. Lungo il percorso, nei tratti più difficili e pericolosi, dove la roccia

telli caduti e ansiosamente a quelli redenti. Vedevamo davanti a noi il lavoro da compiere per riunire in un fascio solo tutti gli italiani vecchi e nuovi e pensavamo all'avvenire. Ora siamo fieri d'aver cominciato e di aver ritrovato sul nuovo confine la Patria che per molti si rivelò al Monte Grappa e che per gli alpini era sempre stata ai sacri termini segnati dalla storia.

presupponendo quasi a picco, ed era coperta da uno strato gelato, erano stati collocati alcuni posti di 4 uomini ciascuno, le cui tende davano l'impressione di veri nidi d'aquila, a chi le osservava dal basso. Erano tre in tutto ed avevano incarico di assicurare la corrispondenza, specialmente quando le valanghe distruggevano le linee telefoniche, di provvedere alla manutenzione delle funi di sostegno e di agevolare il trasporto dei feriti e dei rifornimenti.

Alle 21,30 dopo enorme fatica, arrivammo sulla cima, che era presidiata dal sottotenente Tullio Bozzoli con 15 alpini. Il loro ricovero, data la ristrettezza dello spazio e l'impegnatezza della tormenta, era costituito da semplici teli da tenda addossati alla roccia, sotto uno dei quali giaceva da qualche giorno, un alpino ucciso, che non era possibile tumulare sul posto, né trasportare in basso causa il tempo orribile. Se quei teli sembrava offrissero un riparo molto relativo contro le incertezze del tempo non potevano però permettere il minimo riposo perché bisognava mantenerli costantemente a posto, combattendo contro la furia della tormenta che tutto travolgeva, oppure scuoterli ogni tanto, per impedire che profondassero sotto il peso della neve. I sacchi a pelo di quei bravi soldati si mantenevano in permanenza irrigiditi dal gelo, che, quando le persone vi entravano, si fondeva in acqua diaccia infracidando gli abiti.

Ad accrescere il disagio contribuiva il cibo non adatto alla fatica fisica, perché esso era limitato ai soli viveri di riserva. Mancava assolutamente qualunque mezzo di riscaldamento e qualunque bevanda, com-

presa l'acqua, mentre si verificava il fenomeno comune che, nonostante la neve, il freddo e l'umidità, tutti ardevano da una sete insopportabile. Poiché tutto il presidio era riunito e sempre pronto all'azione, il servizio di sicurezza era affidato a due sole vedette, che, per necessità, venivano cambiate con frequenza. Non essendo possibile caricare i fucili, per il denso strato di ghiaccio che in permanenza ne ricopriva, internamente ed esternamente, le parti metalliche e che, tolto con difficoltà, subito si riproduceva, la difesa doveva fare esclusivo assegnamento sulle baionette e sulle bande a mano. Al mio giungere lassù mi fu offerta con commovente gesto una scatoletta di carne, che rifiutai, esprimendo il vano desiderio di poter avere, invece, un sorso d'acqua. Non era nelle mie intenzioni di pernottare sulla Tofana, tanto più che da informazioni assunte, sapevo che a quell'altitudine ed a quella temperatura bassissima, continuavano a vivere ed a moltiplicarsi quegli insetti che, a ragione, furono compresi fra i sette pericoli della guerra. E proseguii subito per la cosiddetta Trincea del costone Nord, guardata da un altro drappello del battaglione Belluno, la quale formava meta del mio programma. Ma doveti rinunziarvi, perché né la mia guida, né alcuno degli alpini presidianti la cima della Tofana Prima, ne conoscevano l'esatta ubicazione. Sicché, facendo di necessità virtù, mi collocai, in attesa che il tempo si rimettesse al bello, sotto uno di quei teli da tenda di cui dissi, mi infilai in un sacco a pelo e per l'intera notte, tormentato dall'arsura e senza perdere l'abituale buon umore come i miei compagni, continuai a sbattere dalla neve ed a sostenere il telo, che per quanto gli era possibile, mi riparava.

Alle 10,30 dell'indomani, diminuita momentaneamente l'intensità della bufera, ripresi, con la mia guida, la via del ritorno, lieto e soddisfatto d'aver osservato, che, anche in mezzo a que' disagi indescrivibili, si manteneva sempre alto il morale dei miei Alpini.

Appena giunto a Verxej, compilai e spedii subito ai comandi del 3.º battaglione del 46.º Reggimento Fanteria, del 7.º Reggimento Alpini e della Brigata Reggino, un breve rapporto sulla mia escursione, per dimostrare l'impellente necessità di tradurre subito in atto alcune proposte

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

FACILITAZIONI PER GLI INSCRITTI AL NOSTRO CONVEGNO

Speciali facilitazioni accorderanno gli Alberghi Belvedere e Croce Bianca di CANAZEI di Val di Fassa ai nostri Congressisti che vi soggiureranno dopo il 5 Settembre p. v. Il prezzo della pensione, camera compresa, verrà loro ridotto da L. 25 a L. 20.

Nel prossimo numero faremo note le facilitazioni che saranno accordate ai nostri Congressisti negli Alberghi di CORTINA d'Ampezzo nei giorni susseguenti al nostro Convegno.

L'Associazione Concorso Forastieri di Val di Fassa, la quale ci facilita la nostra organizzazione dell'Alpinopoli, segnala e raccomanda agli Alpini e Alpinisti Italiani i seguenti Alberghi di Val di Fassa: Albergo Dolomiti, Vigo di Fassa; Albergo Leon d'Oro, Pozza (m. 1305); Albergo Rizzi, Perra (m. 1300); Albergo Fassa, Campestrin (m. 1409); Alberghi Mulino e Agnello, Campitello (m. 1442); Alberghi Belvedere e Croce Bianca, Canazei (m. 1463); Albergo Piaz, Passo del Pordoi (m. 2242); Albergo del Cavallo, Alba (m. 1500).

PROFUMI BERTELLI

i più delicati i più distinti

esalano il fresco odore dei fiori

AMBERGRIS - EVA - ROSA - MYSTER
 VETUS - ORIGANO - A. A. - C. E. L. F.
 GIARDINO FIORITO - PROFUMI DIVIOLI

Lezioni - Brillantine - Cosmetici - Creme - Vellutine BERTELLI
 indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

perché aspettate tanto se un cassetto di.....

PURO ESTRATTO DI CARNE SOLE
 RIMEDIA A TUTTO

PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

CINZANO

TRINCHIERI
 VERMOUTH VINO CHINATO

SOCIETA ANCHINA TRINCHIERI ANNIUALE
 TORINO - Via Tesoro 8

LIFT

CREMA PER CALZATURE LUCIDO PER METALLI CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

Società Italo Americana per il Petrolio

Capitale Sociale: L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn. 13.400
Savona	17.880
Portici	10.995
Messina	8.600
Monopoli	13.930
Livorno	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agentie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia, ed altri in costruzione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: **MILANO** 77 Filiali nel Regno Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
 Il giornale viene distribuito gratis ai soci

RECLUTAMENTO

Il Consiglio dei Ministri ha discusso la questione del reclutamento nelle nuove province trattando l'argomento con quel prudente riguardo col quale si palleggiano le uova fresche, i neonati in fascie ed in genere tutta la roba delicata e facile a rompersi. Quel che non si è detto nelle notizie diffuse, ma che si indovina attraverso le righe, è la preoccupazione che si nutre nelle alte sfere sul come si dovrà far capire ai tedeschi ed agli slavi, ora soggetti all'Italia l'opportunità di rispondere con prontezza e con buona volontà alla chiamata alle armi. Si parla già di un consulto con i deputati delle zone interessate: Toggengurg l'angelico in testa o tutti. Non crediamo che gli onorevoli di diversa stirpe intendano proporre al Governo la sospensione della leva militare per i loro nuclei, ma siamo quasi sicuri che essi cercheranno i temperamenti più accorti per far pesare il meno possibile sull'alto Adige e sulle popolazioni slave il nuovo obbligo di legge. L'on. Bonomi è uomo retto, sereno e fedele alle tradizioni alpine di franchezza e di chiarezza di stile, sicché possiamo credere che egli saprà rispondere nel modo più adatto alle proposte insidiose che gli venissero messe avanti. Il reclutamento, cauto e temperato ove è possibile, deve però essere applicato alle nuove

province imparzialmente. I nuovi soldati tedeschi e slavi non perderanno il loro tempo poiché è proposito del Governo di distribuirli fra le migliori guarnigioni, e l'Italia guadagnerà un tanto nel farsi conoscere da coloro che fino a oggi ricevettero la luce soltanto attraverso le benevoli fonti del "Deutscher Verband", e di altre associazioni amiche del nostro paese.

Su questo punto dunque, non siamo afflitti da preoccupazioni eccessive. Ma una parola vogliamo dir subito all'altra grande massa delle reclute che fra poco sarà chiamata a indossare la divisa: ai figli delle terre redente che accorsero a noi nel novembre 1918 e che non hanno ripugnanze artificiali o istintive verso il grigio verde. Benvenuti o coscritti trentini e triestini, benvenuti cari cappelloni che imparerete a servire la vostra vera Patria senza aver conosciuto la vergogna e il dolore del comando tedesco, benvenuti e benedetti poiché vediamo sul vostro viso la volontà vera di essere dei buoni italiani e dei bravi soldati. Molti di voi entreranno nei nostri battaglioni alpini, ma non già come gli ultimi venuti. Quanti lontani li hanno preceduti in guerra ed hanno guadagnato per loro il diritto di cittadinanza! Dopo Battisti, alpino fino alla morte, i trentini non hanno bisogno di calcare altre orme per essere soldati italiani. Noi ci conosciamo già, dopo tutto. Le penne verdi, che percorrono da

tre anni le montagne del Trentino hanno messo fra le popolazioni profonde radici di affetto ed hanno già stretto i rapporti con i futuri aquilotti. Fra di noi, alpini nuovi, sarete i « bochia » più amati, poiché noi vi sapevamo fratelli prima di conoscerci.

GUERRA IN CADORE

La mina austriaca al piccolo Lagazuoi

Il Bollettino del Comando Supremo del 19 settembre 1917 annotava con la consueta sobrietà:
 «... il giorno 16 il nemico fece brillare una grossa mina dinanzi alle nostre posizioni della Cengia Martini (Piccolo Lagazuoi). La vigilanza e la prontezza dei difensori sventò l'insidia che risultò completamente inefficace».

Commentiamo l'episodio con le note del nostro diario, di cui interroghiamo il corso col ritornare alla narrazione della mina del 16 settembre 15 sabato.

Devo già lasciare il mio riposo di Pec di Palù, dagli ozii perfetti e dal dolce nome tra l'orientale ed il felibre, e ritornare alla Cengia, membra di roccia, volontà di roccia, muscoli di roccia: aspra dolce ferrigna Cengia.

Antonoli segnala pericoli di mina. di attacchi, e chiede rinforzi al presidio: mi ci mandano con 15 uomini....

Alla Cengia troviamo poco di nuovo: ma in tutti davvero una preoccupazione nervosa, morbosa. Si sono sentite mine vicine, più vicine e frequenti: sotto « Sasso Bucato » e sotto « Port'Arthur ».

Quota 2350 ha cannoneggiato tutt'il giorno e mezzo distrutta la trinceretta: ora il silenzio è completo. Ma stanotte?

Continua il nervosismo: un disertore avrebbe detto che la Cengia deve saltare il 20 settembre; pare che Spinola, che è osservatore alla 2350, abbia segnalato ferite e sbocchi di mina sopra l'Anfiteatro. Tazzer che venne da noi la sera esclude ogni pericolo.

16 Domenica.
 Vado con Cova alla quota 2668 per visitare i soldati minatori che furono già al mio plotone; gita interessantissima e non priva di emozioni. Vedo anche la nostra grande camera di

scoppio cui manca sola la « volata » d'arrotondamento della volta prima della carica di gelatina e dell'intasatura. Quando? E chi prima? Noi o loro?

Ore 10,18.
 Sono sceso da pochi minuti dalla quota, ho parlato col capitano Robecchi e con Tazzer, racconto a Bordon sulla soglia della mensa...

Un enorme scoppio che fa sobbalzare tutta la montagna ci assorda, si rovescia entro la saletta di mensa, contro il tavolo; in un nuvolo di vetri spezzati, di sassi, di polvere, dell'intelaiatura di legno sminuzzata.

Il rombo continua, dilaga: come addentrandosi in una galleria con un convoglio rumoroso: meno cupo ma più ampio: scroscio, come se la montagna crolli.

Nella mensa, da cui non possiamo e non tentiamo d'uscire, si fa buio come di notte e quasi non possiamo respirare.

Poi, quando un po' si schiarisce, è una luce livida, giallastra, attraverso un rovinio di sassi e di terra, come luce vista attraverso un torrentaccio che divalli; e passano veloci masse più scure, con tonfi cupi, con schiantii, con lacerazioni: blocchi di montagna; senza urli, solo con un rumore sordo, continuo.

Quanto dura? un istante od un'eternità?

Io e Bordon siamo bloccati ed abbiamo avuto un solo pensiero, senza terrore e d'una lucidità spietata: Siamo fritti, la Cengia è saltata...

Ma siamo ben vivi ancora, e per un fenomeno di nervi (di cui ci accorgemmo poi e di cui valutammo poi la singolarità) non pensammo né al pericolo né allo scampo, ma solo, Bordon alla sua baracchetta sconvolta, io alla stupidità di ricapitare in linea proprio in tale frangente!

E appena l'oscurità lo permette e quella luce limacciosa aumenta ci

UN ALTRO GRUPPO A. CRESPI D'ADDA.

Si è costituito spontaneamente il Gruppo di Crespi d'Adda, l'industrioso villaggio di una zona che ha dato numerosi alpini all'Esercito.

L'iniziativa ha incontrato la più viva simpatia dei vecchi alpini e della popolazione. S. E. l'on. Silvio Crespi venuto a conoscenza della costituzione ha promesso di aiutare il fiorire di questo gruppo il quale riunirà sane energie alpine e comincerà dopo i primi vagiti a dare prodigiosi segni di vitalità.

Intanto un Comitato di simpatizzanti locali sta predisponendo ogni cosa per offrire il gaglialetto al nuovo Gruppo il quale prenderà occasione della cerimonia di consegna per chiamare a raccolta i commilitoni della plaga.

L'ASPIRANTE LORENZO SIGURTA' DEL BATTAGLIONE VAL CISMOM.

A cura degli amici è stato pubblicato un opuscolo, degno ricordo di una nobilissima figura di combattente Alpino, l'Aspirante dott. Lorenzo Sigurtà del magnifico Battaglione « Va' Cismom » del 7 Alpini.

Ventiquattro anni, una mente eletta, un'anima di pensatore e di studioso, velata da una gentilezza squisita. Così lo conobbe chi lo amò, così lo conobbero gli amici.

Le pagine che lo commemorano fanno rivivere nella sua vigorosa intelligenza Renzo Sigurtà caduto da prode alla testa del proprio plotone in un furioso contrattacco sul Saurlo il 25 Novembre 1917.

La sua memoria vivrà a lungo fra chi lo conobbe, vivrà eterno fra gli Alpini dell'ANA che hanno l'alto onore di annoverarlo fra i loro « Soci perpetui ».

.....
Collaborazione per nostro giornale

I RAPPORTI INFORMATIVI

Leggete l'articolo di Garagnani su « De Tullio » che pubblichiamo in altra parte del giornale. E possibilmente meditate.

E' sintomatico, è profondo, è giusto anzitutto perchè ci dimostra che nell'Esercito italiano in guerra non vi era, generalmente, cecità idiota nè in alto nè in basso. Poi rivela per l'ennesima volta quell'innata equanimità e quell'assetata libertà di giudizio che sono, in fondo, la base del nostro carattere nazionale. Poi ci dice ancora che alla distanza di tre, di quattro anni noi che abbiamo fedelmente ubbidito possiamo finalmente, senza tema di errare, con animo puro e con mente scevra da ogni preconcetto e da ogni piccolo livore, giudicare chi ci ha comandato.

L'idea di redigere a nostra volta, dei «Rapporti informativi» su chi ne ha stesi tanti su di noi, è sostanzialmente buona, vorremmo dire che è necessaria come ogni opera di verità e di giustizia.

E i nostri ex Superiori ce ne saranno grati per i primi. E ci saranno riconoscenti colleghi e inferiori.

I «Rapporti Informativi» devono essere trasmessi al nostro giornale, firmati.

E' una cordiale collaborazione al nostro « Alpino » che chiediamo ai Consoci.

Cantore attende i suoi alpini a Cortina!

Il monumento a Cantore.

L'ARTEFICE

Domenico Diano è Alpino. Ha 32 anni. Nacque a Reggio Calabria, ma da 15 anni risiede in Umbria. Ha cominciato gli studi alla scuola serale della città natale, e contemporaneamente seguì i corsi dell'Istituto Tecnico. Ha in seguito iniziato studi più seri e adatti alla sua vocazione per l'arte presso l'Istituto di Belle Arti di Roma. Ottenuta una borsa di studio continuò a Bologna, dove ebbe a maestro lo scultore Barberi. Nel 1911 ritornò a Roma continuando gli studi di perfezionamento di scultura con Ettore Ferrari e di decorazione con Giulio Bargellini. Contemporaneamente frequentò la scuola della Medaglia presso la R. Zecca. Nell'estate 1914 partecipò al concorso per il pensionato di decorazione e lo vinse. Nell'attesa di prendere possesso del posto al Pensionato Artistico Nazionale (giugno 1915) insegnò disegno nel R. Istituto Tecnico di Roma. Venne la guerra e il 24 maggio partì per Perugia presentandosi alla Compagnia Volontari Ciclisti alla quale apparteneva. Da lì, fino ai primi di ottobre rimase a Pesaro facendo servizio costiero. Nel frattempo aveva presentato domanda per essere nominato Ufficiale di M. T., ed avendo chiesto di essere assegnato agli Alpini, fu inviato all'8° Alpini dove fece servizio nei vari distaccamenti fino al giugno 1916. Raggiunse poi il Battaglione Monte Matajùr sull'Altipiano d'Asiago e vi rimase fino al settembre. Quindi fu alla 110.ª Compagnia sulle Alpi di Fassa fino al marzo 1917. Di lì venne comandato alla Sezione Cartografica della 4.ª Armata dove rimase fino all'agosto 1919, ricevendo la nomina a Capo Sezione fin dall'Aprile dello stesso anno. Nell'ottobre 1918 fu proposto Cavaliere della Corona d'Italia, ma naturalmente non ebbe niente. Rientrato al Pensionato nell'ottobre 1919, vi è tuttora e vi resterà fino alla primavera 1923. Durante il periodo di guerra si rivelò disegnatore squisito: fu uno dei principali decoratori del giornale « La Trinca » della 4.ª Armata. Deve il suo successo a se stesso.

Il progetto per il Monumento a Cantore, scelto all'unanimità per l'esecuzione, darà fama a questo arti-

sta veramente Alpino nella solida quadratura della mente, nell'energia indomabile, nella purezza dell'ispirazione.

La vittoria di Domenico Umberto Diano nel campo dell'Arte sarà una Vittoria alpina.

A Cortina lo incoroneremo noi, sulla scalea del suo monumento.

Ancora uno sforzo per il nostro glorioso generale!

A Roma e a Cortina, cervelli e braccia lavorano febbrilmente per elevare il monumento di gloria a Cantore e agli Alpini.

L'audace impresa iniziata pochi mesi or sono con nessun mezzo, con molta fede e con inflessibile energia, ha raggiunto oggi uno sviluppo grandioso.

Nulla di strano. E' un'impresa alpina!

Da ogni parte d'Italia il denaro è affluito all'A.N.A. e al Comando dell'8.º Alpini. Pochi appelli sono bastati perchè un rivolo di piccole e commoventi offerte si incanalasse verso una mèta ideale, perchè i singoli « verdi » mettersero mano alla borsa.

Il monumento sarà grandioso nella concezione e nella mole. Esso riassumerà veramente tutto il nostro carico di gloria.

Ma per condurre a termine la grande opera, occorre altro denaro.

Lo diciamo senza perifrasi, certi che nessuno si ritrarrà da un ulteriore piccolo sacrificio.

Occorre un buon colpo di spalla concorde di tutti gli Alpini di buona volontà per condurre a termine il lavoro.

Occorrono in cifra tonda altre ventimila lire. Le avremo. Altri miracoli si sono compiuti nel piccolo fervido mondo degli Alpini!

E' questo l'ultimo appello. Alpini, fate il vostro dovere!

Una puntata a Forno di Canale.

Una variazione in meglio, naturalmente. Sarà quella di sabato 10 settembre, per cui dopo la partenza dal lago d'Alleghe, giunti a Cencenighe, risaliremo la Val Biois fino a Forno di Canale. L'invito che ci hanno fatto gli Alpini del Gruppo di Forno di

Canale come si sarebbe potuto declinare? La Val Biois è una di quelle vallate che dà un grande contingente di alpini e di grande valore.

Saluteremo lassù al piede dell'Altipiano delle Pale di S. Martino, quei bravi commilitoni, e daremo tempo intanto alle squadre ciclistiche e al Comitato di Agordo di poter giungere a Cencenighe ad incontrarci.

Grande uniforme!

Data l'importanza e la solennità della cerimonia del 4 settembre per l'inaugurazione del monumento a Cantore, gli Ufficiali e Militari di Truppa Alpini in congedo che parteciperanno alla manifestazione, potranno vestire la grande uniforme (grigio verde) con cappello, guanti, decorazioni e sciarpe dal 1 al 15 settembre.

La serata agordina.

Sarà quanto più spontaneo e cordiale si possa immaginare. Molti ex alpini e simpatizzanti hanno chiesto di unirsi a noi nella cena per esprimere così tutto il loro affettuoso cameratismo. La festa da ballo, che si terrà in serata, avrà luogo nel salone del Municipio, un magnifico ambiente le cui finestre guardano sul pittoresco Broi.

Nel cimitero di Cortina

dove riposa il nostro Generale vigilato dalle montagne sulle quali si era posato per l'ultima volta il suo occhio di aquila, ci recheremo per un rito di speciale omaggio. Per iniziativa dell'8.º Alpini sorgerà fra le rocce un sarcofago eretto in memoria di Cantore. L'inaugurazione doveva avvenire il giorno della cerimonia solenne a Cortina ma poichè i lavori non potranno essere compiuti per quell'epoca, gli alpini riuniti per il convegno, assisteranno alla posa della prima pietra. Per quel giorno la tomba sarà coperta da fiori freschi offerti da tutti i reggimenti alpini e dall'A.N.A. Parlerà il colonnello Carverzerani comandante l'8.º Alpini.

Per facilitare il percorso gli alpini lavorano

ora sulla Marmolada dopo avere riattato la mulattiera che conduce a Forcella Fontana Negra. Sono i nostri soldati del 7. che hanno già col-

locato i ferri di sostegno per agevolare la salita alla Forcella Marmolada e stanno migliorando il passaggio per la numerosa comitiva sui roccioni fra il pian dei Fiachi e la vetta del Marmolada. Altri lavori di riattamento i soldati stanno compiendo sui sentieri di passo Ombretta e passo Ombrettola. Essi provvedono infaticabilmente a rastrellare i proiettili nella zona di Alpinopoli.

Un'altra alpinopoli.

Sarà quella che costituiranno gli ex Alpini della Val Cordevole per

iniziativa del Comitato di Agordo, e che funzionerà al Passo della Fedai da dal 6 al 7 settembre con gli elementi che saliranno dall'Agordino per fare con noi la salita della Marmolada.

La determinazione è stata presa con opportuno senso pratico, allo scopo di non rendere troppo pesante e numerosa la comitiva che salirà dall'Alpinopoli di Val Contrin.

Gli abitanti delle due effimere cittadine s'incontreranno sul ghiacciaio della Marmolada, e gareggeranno per distruggere le euriose denomina-

zioni di Pian dei Fiachi e Pian dei Fiachi date a due tratti meno ripidi del ghiacciaio.

I ribassi sulla ferrovia.

Sono ormai ufficialmente annunciati e daremo agli iscritti le norme per usufruirne. Rammentiamo ancora che la Direzione delle F. S. ci ha consentito la diminuzione di tariffe ammessa alla concessione I, cioè la riduzione del 40-60 per cento secondo la lunghezza del percorso e tanto nei viaggi di andata quanto in quelli di ritorno.

I NOSTRI LUTTI

Il Tenente Colonnello

Edoardo Giana

Dopo breve malattia che lo colse ancor nel fiore degli anni, e quando già pareva superato il male, la violenza d'un ultimo attacco abbattè il nostro consocio e Vice-Presidente della sezione Verbano Ten. col. cav. EDOARDO GIANA del IV. Regg. Alpini già consegnatario del Magazzino di Intra e comandante durante la guerra di quel centro di mobilitazione e relativo Presidio Militare.

Simpatica e bonaria figura di soldato, salito alla posizione ed al grado dalla « gavetta », il col. Giana lascia nella sua città di adozione — Intra — e nel suo paese di nascita — Beura — largo rimpianto. Fu un modesto ma onesto « formatore di soldati » e durante tutta la guerra le migliaia e migliaia di alpini partiti da Intra ricordano la figura serena del « Giana », come spesso semplicemente lo chiamavano, sempre pronto a quelle piccole transazioni fra cuore e disciplina che gli fossero chieste e consentite.

Amava la vita militare e la caserma, senza essere quel che con scarsa simpatia si dice un « pignolo »: confessava con uno spontaneo rammarico di non aver mai combattuto, forse anche invidiando quelli che si battevano, ma fece, come età e funzioni gli consentivano, il dover suo. Raggiunto dai limiti d'età e diventato borghese rimase un gentiluomo: all'A.N.A. diede entusiasmo e lavoro, socio e Vice Presidente della sezione Verbano, e lascia anche in essa largo e sincero rimpianto. Aveva solo sessant'anni.

r. b.

Il Tenente

Gino Bottazzi

Un tragico accidente nel maneggio di un'arma ha privato la Sezione Bergamasca di uno dei suoi migliori. Gino Bottazzi moriva il mattino del 23 luglio scorso. Volontario alpino di guerra nella Compagnia Bergamaschi del Battaglione Morbegno, tenente poi al 6.º Reggimento, Battaglione Vicenza, fu ferito a M. Corno nell'azione in cui Battisti cadde prigioniero, poi decorato di medaglia al valore.

Dopo la guerra, il suo fervore per la causa dei reduci gli valse la nomina a presidente della Sezione Bergamasca dell'Associazione Nazionale Combattenti, ma vincoli ancor più stretti e fraterni lo legarono sempre ai suoi alpini dai quali aveva tratto la costanza negli sforzi e la serenità impassibile.

L'arrivo del 5.º nella sua città l'aveva visto esultante, ma fu quella l'ultima volta in cui rivisse le ore indimenticabili della nostra famiglia.

Era sposato da un mese. Rinnoviamo alla sua compagna ed alla famiglia tutta il compianto dei commilitoni alpini.

La nuova formazione degli Alpini (*)

Sede dei Comandi di Reggimento e di Deposito	Battaglioni e Compagnie	Sede dei Battaglioni	Distretti di reclutamento	Sede dei Magazzini di Battaglione
1° Reggimento (Cuneo)	Btg. Mondovì. 2. 9. 10. 11. • Ceva. 1. 4. 5. • Borgo S. Dalmazzo 13. 14. 15.	Mondovì Cuneo Cuneo	Modovì S. Remo, Savona, Genova Cuneo, Mondovì	Mondovì Ceva Borgo S. Dalmazzo
2° Reggimento (Saluzzo)	Btg. Saluzzo. 21. 22. 23. • Dronero. 17. 18. 19. • Pinerolo. 25. 26. 27.	Saluzzo Dronero Pinerolo	Cuneo, Mondovì Cuneo, Mondovì Pinerolo, Torino, Casale	Saluzzo, Costigliole Dronero Pinerolo
3° Reggimento (Torino)	Btg. Susa. 34. 35. 36. • Fenestrelle. 28. 29. 30. • Exilles. 31. 32. 33.	Susa Moncenisio Bardonecchia	Pinerolo, Torino, Casale • • •	Susa Fenestrelle Exilles
4° Reggimento (Ivrea)	Btg. Levanna. 3. 8. (?) • Aosta. 41. 42. 43. • Ivrea. 38. 39. 40.	Ivrea Aosta Ivrea	Torino, Ivrea Ivrea, Vercelli Ivrea, Vercelli	Ivrea Aosta Ivrea
5° Reggimento (Bergamo)	Btg. Intra. 7. 24. 37. • Tirano. 46. 48. 40.	Intra Tirano	Novara, Varese Sondrio, Bergamo, Brescia	Intra Tirano
6° Reggimento (Bressanone) (1)	Btg. Edolo. 50. 51. 52. • Vestone. 53. 54. 55. • Morbegno. 44. 45. 47. (attuale Trento) Btg. Trento? (att. Val d'Adige)	Glorenza - Silandro Bressanone Merano Vipiteno Innichen	Sondrio, Bergamo, Brescia Brescia, TREVIGLIO, Rovereto, Trento ovest Sondrio, Lecco, Como. Rovereto, Trento est	Edolo Vestone Morbegno Levico
7° Reggimento (Belluno)	Btg. Pieve di Cadore. 67. 68. 75. • Belluno. 77. 78. 79.	Pieve Cadore Belluno	Belluno Belluno, Trento	Pieve Cadore Belluno
8° Reggimento (Tolmezzo) (2)	Btg. Tolmezzo. 6. 12. 72. • Gemona. 69. 70. 71. • Verona. 57. 58. 73.	Tolmezzo Gemona Chiusaforte Tarvisio	Sacile Sacile Verona	Tolmezzo Gemona Verona
9° Reggimento (Gorizia)	Btg. Feltre. 64. 65. 66. • Cividale. 16. 20. 76. • Vicenza. 59. 60. 61. • Bassano. 62. 67. 74.	Plezzo (3) Cividale Tolmino Gorizia	Belluno, Treviso Udine Vicenza Bassano, Treviso	Feltre Cividale Vicenza Bassano

(1) Il Deposito resta provvisoriamente a Verona.

(2) Il Deposito resta provvisoriamente a Sacile.

(3) Provvisoriamente a Caporetto.

Totale 27 battaglioni di 3 compagnie

(*) Riportiamo queste interessanti notizie sulle recenti modificazioni delle truppe alpine e la loro attuale sistemazione su 9 Reggimenti, — dalla Rassegna mensile illustrata « IN ALTO », (Anno II - N. 7) che si pubblica a Torino sotto la direzione di G. Sticca.

DEPENDENTE DE AMICI, gerente resp.

CIVILIS TIPSALPER — MILANO, CORO ROMANO

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO GALLERIA DE CRISTOFORIS MILANO

FACILITAZIONI PER GLI INSCRITTI AL NOSTRO CONVEGNO

Speciali facilitazioni accorderanno gli Alberghi Belvedere e Croce Bianca di CANAZEI di Val di Fassa ai nostri Congressisti che vi soggiorneranno dopo il 5 Settembre p. v. — Il prezzo della pensione, camera compresa, verrà loro ridotto da L. 25 a L. 20.

Nel prossimo numero faremo note le facilitazioni che saranno accordate ai nostri Congressisti negli Alberghi di CORTINA d'Ampezzo nei giorni susseguenti al nostro Convegno.

L'Associazione Concorso Forastieri di Val di Fassa, la quale ci facilita la nostra organizzazione dell'Alpinopoli, segnala e raccomanda agli Alpini e Alpinisti Italiani i seguenti Alberghi di Val di Fassa: Albergo Dolomiti, Vigo di Fassa; Albergo Leon d'Oro, Pozza (m. 1305); Albergo Rizzi, Perra (m. 1300); Albergo Fassa, Campestrin (m. 1409); Alberghi Mulino e Agnello, Campitello (m. 1442); Alberghi Belvedere e Croce Bianca, Canazei (m. 1463); Albergo Piaz, Passo del Pordoi (m. 2242); Albergo del Cavallo, Alba (m. 1500).

PROFUMI BERTELLI

i più delicati
i più distinti



esalano il fresco
olezzo dei fiori

AMBERGRIS - EVA
VENUS - ORIGANO
GIARDINO FIORITO

ROSA - MYSTERE
ACACIA - CELESTE
PROFUMO DIVIOLE, ecc.

Lozioni - Brillantine - Cosmetici
CREME e VELLUTINE BERTELLI
Indispensabili per conservare la pelle eternamente fresca e morbida

Acque - Polveri - Dentifrici, ecc.



PURO ESTRATTO di CARNE
"SOLE"
PRODOTTI ALIMENTARI SOLE TORINO

Il puro estratto di carne "SOLE", deve essere sempre il preferito per gli alpinisti perchè dona forza e vigore.

Il puro estratto di carne "SOLE", si spedisce direttamente agli alpinisti che ne facciano richiesta in vasi da 1/2 libbra contro vaglia di L. 15 alla Società

PRODOTTI ALIMENTARI

"SOLE", - Torino

Casella Postale 354



LIFT

CREMA PER CALZATURE
LUCIDO PER METALLI
CERA PER PAVIMENTI

Filiale per la Lombardia:
MILANO - Via Pantano, 4 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Società Italo Americana pel Petrolio

Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

PETROLIO - BENZINA - RESIDUI DI PETROLIO

Potenzialità dei grandi stabilimenti costieri:

Venezia	Tonn.	13.400
Savona	•	17.880
Portici	•	10.995
Messina	•	8.600
Monopoli	•	13.930
Livorno	•	18.462

Totale Tonn. 84.267 (ottantaquattromiladuecentosessantasette)

Agenzie proprie in Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Padova, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, Verona

Rappresentanze in tutte le altre principali città d'Italia

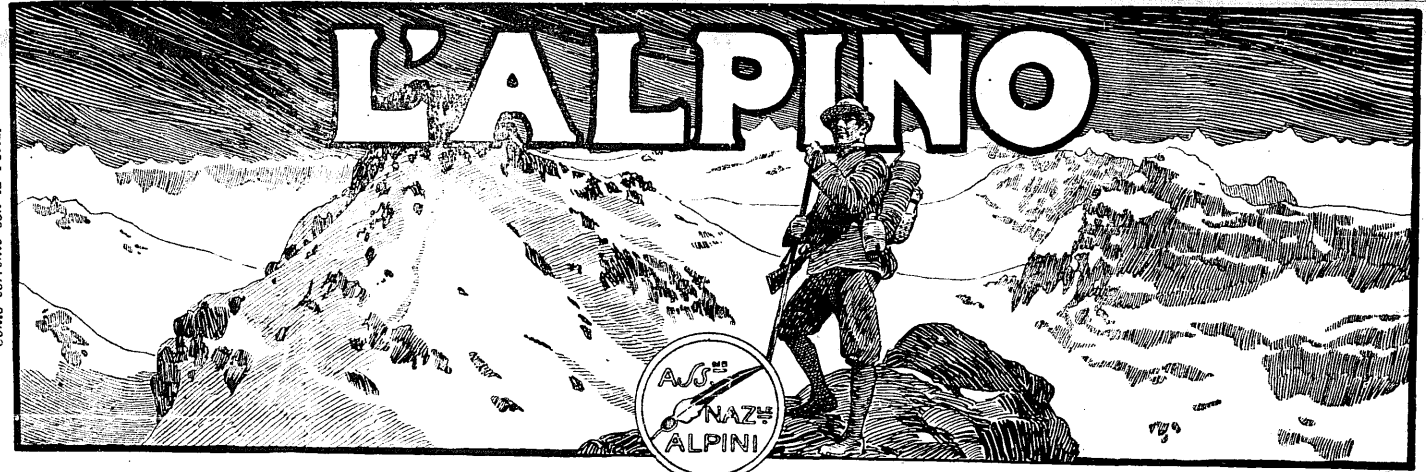
DEPOSITI E MAGAZZINI: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Casalecchio di Reno, Catania, Civitavecchia, Foggia, Forlì, Genova, Livorno, Lodi, Mantova, Messina, Mestre, Montagnana, Milano, Musocco, Ortona a Mare, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Portici, Porto Torres, Pozzallo, Reggio Emilia, Riffredi, Roma, Rovigo, Savona, Taranto, Termini, Torino (Lingotto), Torino (Via Nizza), Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Venezia ed altri in costruzione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 400.000.000 — Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale: MILANO 77 Filiali nel Regno Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
 Redazione: MILANO Via Silvio Pellico, 8, presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
 Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

ALPINI D'ITALIA!

Fiamme verdi, di tutte le gradazioni sfumanti dall'acceso vivido del le timide reclute allo sporco oliva dei veterani sanguinosi; nappine bianche, bleu, gialle, verdi voi stesse, — dei bei Battaglioni che rievocano coi nomi tutta la divina nostalgia delle Alpi, dalle Marittime alle Giulie — alpini di ogni classe, di ogni categoria, noi celebriamo in noi stessi col rito antico — che ha le sue più antiche radici nelle consuetudini montanare — i nostri morti e le nostre glorie.

Non ci ricordiamo.
 Non per vana gloria della collettività poderosamente fiera della sua forza, spontaneamente messa ad entusiastico servizio della Patria: non per dispregio di altri — chè profondamente commiserammo di quanti combattevano e tremavano, e gioivano di qualunque nuova di pace.
«Ho visto sul giornale che la pace si avvicina Serafina, Serafina del mio cuor!»
 come cantava la buffa tra la fine del 1916 e i primi del 1917, mentre noi preparavamo, dopo i fasti del Pasubio, le ecatombe gloriose della Ortigara; non per desiderio di esibizionismo, chè l'alpino non ha un suo nome, ma quello del suo Battaglione, non ha una sua ambizione, ma quella della Compagnia (ogni Compagnia alpina è di ferro; come ogni classe): ma solo perchè ricordiamo tutto lo strazio delle ritirate forzate, ma solo perchè fummo veramente la sacra legione che non si ferma mai, perchè avemmo una rimà per ogni notte di vedetta, un sorriso per ogni battaglia superata.

In riposo.
 Atteso con impazienza morbosa. Promesso come il fantastico paese di Bengodi — se ne sussurrava in

trincea molti giorni prima di ogni notizia ufficiale, si precisava in ogni particolare per le lunghe ore dei bivacchi e delle attese. Orgia di vino, volti di donne belle, riso giocondo e canoro di spensierata giovinezza che ha una sua pausa di pace nel ritmo della morte: chi li teneva più quando si scendeva a rompocollo, carichi di ogni loro ricchezza misteriosa nello zaino teso e gravido, e nel tasca marott gonfio a scoppiare?

Gli «aereoplani», le barriere di zone, gli alt improvvisi nella notte — e laggiù a valle luccicavano i brumi della felicità, erano sorgenti di episodi, cause di angosce, vive fonti di riso.

Correvano, e noi dietro galloppanti, richiamandoli all'ordine con la speranza gioiosa che fossero sempre peggio, sempre più alpini: laceri, brutti, sporchi, massacrati: ma alpini d'Italia con la penna diritta e l'anima fiera!

E la prima sera di riposo, di notte, via tutti dalle camerate e a galoppo per la campagna con le tose a fare i matti, e intorno ai mezzi litri ad intonare le canzoni del paese, a parlare di licenza e di congedo. E poi più tardi ancora, cazzotti, a non contarli, sulle povere pattuglie che chiedevano il ritorno all'accampamento ed il rispetto ai silenzi notturni.

Tornavano dai congedi, ilari, timidi, coi bottoni a posto, la biancheria pulita, il fiore all'occhiello, un po' ebbri dell'ultimo bacio e dell'ultimo bicchiere.

E la piazza d'armi era noiosa. Le marcie pesanti sotto i bei filari di gelsi, nei campi ricchi di ogni ben di Dio, fra i casolari ove le galline erano chiamate al ritiro, in fretta, dalle pallide massaie, («Le galline,

sposa! J'ariva gli alpini!»), le prigioni rigurgitanti, la morale inutile, le ispezioni disastrose, stufi di riviste, di bagolamenti complicati e di pezzi di carta, strillavano: «Signor tenente quando l'è che si va in trincea?»

E su per i monti.

La lunga fila si snoda pesante e lenta, ma sicura. Non parole ma canti. Mei compagni del Friùli che chiedevate alle stelle di parlare alle vostre innamorate e di suggerir loro la preghiera perchè il buon Dio finisse la guerra, compagni piemontesi che alternavate all'eterno inno degli alpini cichettari con la morosa, le ultime strofe di amorosi desideri; begli alpini lombardi che vi sognavate sotto braccio alla perfida ritrosa a coglier baci di sorpresa sulla bella bocca; io vi rivedo nelle marcie lunghe ed esaurienti, carichi di roba, molli di sudore, ma sereni, pacati, a parlar tra di voi — come strateghi — del miglior posto per fucilare il *muchetto*, di questa e di quella posizione, e del miglior ranciere della compagnia; e vi ricordo sul Dente del Pasubio, sull'Ortigara, sulla Bainsizza, sul Vòdice, sul Grappa, dovunque il canto della guerra era canto di epopea, a morire, con un pensiero buono, con un dolce atto di sorpresa e di speranza.

E noi alpini non chiedemmo mai nulla.

Cioè chiedemmo di essere sempre i primi dove l'assalto era più cruento, chiedemmo di morire quando altri indietreggiavano. Non chiedemmo mai il riposo, ma il lavoro. Strade, gallerie, baraccamenti: fatte lie-

tamente, adornando di pini e di fiori ogni nostro lavoro, di canti ogni ora di fatica.

Alpini, soldati antichi, vecchie leve del 1876, giovani reclute del 1899. Uomini ancora ed usati alla pesante disciplina, quando il vostro spirito era chiuso e domato dalla sapienza di un caporale; giovani soldati che volevate sapere il perchè di ogni cosa: gli uni e gli altri voi — padri e figli insieme — morivate, combattivate e soffrivate. Portate ora per il mondo quella vostra fiera, irsofferente di parole dolci e di conforto!

«Il nostro conforto è il *cicchetto*» e via con la grappa e la sigala come il mondo fosse un vasto giuoco, lì cui voi potevate disporre a piacimento.

Alpini d'Italia, per i nostri morti, da Toni Cantore all'ultimo soldatino: presentate le armi!

GINO MASSANO
 Ten. del Batt. «Monte Berico»
 (6.º Alpini)

A Cantore

S. E. Corrado Ricci, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha voluto dettare l'epigrafe apposta al monumento del nostro Generale. Essa suona così:

AL GENERALE
 ANTONIO CANTORE
 ANIMA EROICA DEGLI ALPINI
 SALDA COME LE RUPI
 CHE LO VIDERO CADERE.
 COLDITO IN FRONTE
 ARDENTE COME LA FEDE
 PER CUI MORÌ